

# L'occupazione torna a crescere Ma le imprese non trovano tecnici

Il rapporto della Camera di commercio: quasi 12mila assunzioni previste durante i mesi estivi  
La difficile reperibilità di figure dotate di elevate competenze è salita addirittura al 50% dei casi

**Si conferma** la difficoltà dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro. È uno dei dati che emergono dal bollettino periodico Excelsior informa, il cui ultimo rilevamento è stato diffuso ieri dalla Camera di commercio della Romagna. Le nuove previsioni occupazionali relative alla provincia di Forlì-Cesena si riferiscono al trimestre luglio-settembre 2023: per questo periodo le imprese hanno programmato complessivamente 11.890 nuovi ingressi al lavoro, di cui 4.930 nel solo mese di luglio.

**L'indagine** rileva, per il mese in corso, una variazione sullo stesso mese del 2022 pari a 1.030 unità in più. In totale si tratta di 11.890 per il trimestre luglio-settembre, con un aumento di 1.890 lavoratori sull'analogo pe-

riodo dello scorso anno.

**Per quanto** riguarda le entrate in cinque principali settori di attività, in valore assoluto, risultano i Servizi di alloggio-ristorazione-turismo, il Commercio, i Servizi alle persone, i Servizi operativi e di supporto alle imprese e alle persone e le Costruzioni quarti e quinti a Rimini e in posizioni invertite (quinti e quarti) a Forlì-Cesena.

**Le entrate** previste si concentrano nel settore servizi per il

### PROSPETTIVE

**Le aziende prevedono di offrire contratti soprattutto nei settori turismo, commercio e servizi alle persone**

75% (-7% rispetto a giugno), che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone, e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti (-5%).

Nel mese di luglio, una quota pari al 32% delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni (+2% rispetto a giugno); il 24% delle imprese prevede di assumere personale immigrato (+4%).

**Nel 63%** dei casi viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, ma in ben 56 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati (+7% rispetto a giugno).

Durante il 2022, le nuove imprese hanno faticato a trovare le figure richieste. Se nel 2020 solo

il 25% delle figure professionali risultava di difficile reperibilità, nel 2021 il dato è salito al 29,8%, per impennarsi al 37,1% nel 2022 con punte molto elevate soprattutto per dirigenti, specialisti e tecnici (52,4% vs 42,4% nel 2021).

**La tendenza** ormai triennale – si legge nel rapporto – probabilmente è dovuta alla sfiducia verso il reperimento di figure 'high skill' che porta a ricercare maggiormente le professionalità manuali e operative. Se il mercato delle prime è molto competitivo e le leve delle nuove imprese – retributive, di progressione di carriera, di stabilità – non possono essere così forti e sviluppate, sulle seconde può esserci una competizione per trovare il miglior personale possibile.